

OGGI IL CONSIGLIO DELL'ISTITUTO LOMBARDO. IL DOSSIER IN MANO ALLA BCE

Ubi verso Etruria, Marche e Chieti L'offerta a un prezzo simbolico

Faro di Bankitalia sui costi dei salvataggi "scaricati" sui conti correnti

GIANLUCA PAOLUCCI

A poche ore dalla scadenza formale imposta dalla Bce resta ancora complessa la chiusura della cessione delle quattro banche nate dalla risoluzione di Banca Marche, Etruria, Carife e CariChieti.

Il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan assicura, in una intervista a questo giornale, che ci sarà una proroga ulteriore dei termini per la cessione dei quattro istituti, che la stessa Commissione aveva fissato inizialmente in aprile.

Ubi Banca terrà oggi un consiglio di gestione dove l'ad Victor Massiah aggiornerà il consiglio sullo stato della trattativa. La soluzione di Ubi è la «favorita», si apprende da ambienti vicini alla procedura. La palla è in mano alla Bce, che dovrà valutare l'ultima proposta formulata da Ubi per Banca Marche, Etruria e CariChieti. La proposta di Ubi contiene una serie di condizioni sulle quali si deve esprimere l'Eurotower.

Ma la condizione più dura da accettare sembra essere quella del prezzo, che una delle fonti interpellate definisce «simbolico» e prossimo allo zero. In pratica, secondo quanto ricostruito, Ubi propone un «salvataggio», facendosi carico degli istituti che vanno ceduti in tempi brevi ma per i quali non nessuno si è fatto avanti con proposte economicamente soddisfacenti.

Anche perché il problema strettamente collegato è quello relativo al Fondo di risoluzione. Ubi, con Unicredit e Intesa, è

tra i contributori del prestito al Fondo, che così si troverebbe privo dei mezzi per restituirlo. Sul prestito però c'è la garanzia della Cassa depositi e prestiti, che - in questo scenario - rischia di rimanere col cerino in mano ed essere costretta a rimborsare le banche. A meno che non intervenga una nuova «chiamata» del Fondo al sistema bancario, con l'iniezione di nuove risorse per rimborsare il prestito. Una ipotesi che ha già causato tensioni tra banche e regolatori. La prova è nella vicenda dei costi della contribuzione «scaricati» sui correntisti. Ieri è intervenuta anche Bankitalia, per far sapere che sta «osservando con attenzione il comportamento di alcune banche nel ribaltare sulla clientela dei depositanti e dei correntisti i costi sostenuti per effetto delle crisi bancarie». Bankitalia, si apprende, «opera e continuerà a operare al fine di assicurare che le norme sui rapporti banche-clienti approvate dal Parlamento italiano non siano eluse ma pienamente applicate. Queste norme sono più tutelanti in Italia che in molti altri Paesi nei confronti dei clienti delle banche e prevedono che una banca possa, sì, cambiare le condizioni contrattuali di deposito o conto corrente, ma solo se vi è un giustificato motivo e seguendo una procedura trasparente e informando adeguatamente il cliente per consentirgli di fare le proprie valutazioni ed eventualmente recedere».

Resta fuori Carife, per la quale ci sarebbe però un negoziato aperto con un soggetto non bancario.

© BY NC ND ALIUNI DIRITTI RISERVATI

1,6
miliardi
Il prestito delle banche al Fondo di risoluzione che ha permesso di «salvare» Etruria, Marche, Carife e Carichieti

30
settembre
Il termine fissato dalla Commissione europea per la cessione delle quattro banche

